



CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

CONSIGLIO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Prot. n. CPTN/0014345/A

Trento, 27/07/2018

Gentile
Prima Commissione permanente
del Consiglio provinciale

SEDE

**Relazione di maggioranza al disegno di legge n. 1-328
"Modificazioni della legge provinciale 5 marzo 2003, n. 3 (legge sui referendum
provinciali 2003)" (proponente Alex Marini)**

Relatore di maggioranza: cons. Mattia Civico

Con l'approvazione del disegno di legge n. 1/328 "Modificazioni della legge provinciale 5 marzo 2003, n. 3 (legge sui referendum provinciali 2003)" - questo il nuovo titolo a seguito delle modifiche apportate dalla Commissione - il 13 luglio 2018, la Prima Commissione permanente ha concluso un importante e lungo percorso istruttorio iniziato nella XIV legislatura e proseguito nella legislatura in corso con un primo esame istruttorio e un successivo rinvio alla Commissione da parte dell'Aula.

Nel dare conto, seppure brevemente, dei momenti più rilevanti dell'iter che ha portato alla proposta che si sottopone all'esame d'Aula, si ritiene di ricordare gli ampi approfondimenti condotti dalla Commissione. Meritano menzione, in particolare, gli incontri con Fondazione AHREF, con Paul Blokker coordinatore presso la facoltà di sociologia dell'Università di Trento del progetto CoPolis, finalizzato al confronto dei processi di revisione costituzionale europei, e con Pierre Garrone referente della divisione elezioni e referendum presso la Commissione europea per la democrazia attraverso il diritto, c.d. Commissione di Venezia. La stessa Commissione di Venezia ha incontrato la Prima Commissione, nel 2015, e ha in seguito reso un parere sul disegno di legge. Fra le iniziative di approfondimento, anche una conferenza d'informazione organizzata dal Consiglio provinciale sul tema "Valorizzazione degli istituti di democrazia diretta e degli strumenti di partecipazione dei cittadini all'elaborazione delle politiche pubbliche", tenutasi il 1 luglio 2014.

A seguito delle numerose iniziative, il dibattito istituzionale e il confronto politico hanno quindi condotto ad una proposta condivisa che del disegno di legge mantiene gli argomenti considerati di maggiore rilevanza e ancora attuali, a seguito di un percorso politico che negli anni ha visto l'approvazione di importanti passaggi che sviluppano il tema della partecipazione popolare.

Le proposte di modifica, prima ancora che in Commissione, sono state presentate dai referenti del comitato promotore dell'iniziativa popolare, Alex Marini e Stefano Longano, nella Conferenza dei Presidenti dei gruppi consiliari tenutasi il 12 luglio 2018, a suggerire la diversa natura dell'iniziativa popolare rispetto a proposte appartenenti a singole forze politiche. E' significativo, a tale proposito, che gli emendamenti a modifica del disegno di legge siano stati sottoscritti dal primo firmatario Alex Marini, a testimonianza della continuità fra il disegno di legge depositato e il testo poi licenziato dalla Commissione.

Di seguito si illustrano le principali modifiche approvate dalla Commissione, che presenta all'Aula una proposta di sette articoli mantenendo l'attuale impianto della disciplina sui referendum provinciali:

- la Commissione per il referendum, di cui all'articolo 6 della legge provinciale n. 3 del 2003, diventa un organismo permanente, nominato ad inizio legislatura; è inoltre valorizzata la partecipazione dei promotori che hanno diritto di assistere alle sedute, di intervenire per illustrare le proposte e possono produrre relazioni e documenti di cui la commissione deve dar conto nell'ambito delle proprie decisioni;
- si introduce l'istituto dell'audizione pubblica per presentare alla cittadinanza i progetti di legge d'iniziativa popolare;
- alcune modifiche tecniche riguardano i limiti temporali per la presentazione di referendum, che sono ora ammesse nei primi quattro anni di legislatura e anche successivamente all'elezione del nuovo Consiglio provinciale, venuto meno il periodo di pausa precedente dei sei mesi successivi alla data di convocazione dei comizi elettorali; muta anche il periodo di svolgimento dei referendum passando da "una domenica compresa tra il 1 marzo ed il 30 aprile" ad "una domenica compresa tra il 1 febbraio ed il 31 maggio, escludendo le domeniche che coincidono o sono collocate a meno di tre giorni di distanza da festività civili o religiose";
- in ultimo, la modifica più significativa, riguarda il quorum per la validità del referendum che "dalla maggioranza degli aventi diritto al voto" si modifica nella "condizione che alla votazione abbia partecipato almeno il venti per cento degli aventi diritto al voto".

Le modifiche qui riassunte sono state condivise dall'intera Commissione.

Il dibattito della Commissione si è concentrato su quello che è definito il passaggio più qualificante del nuovo testo ossia l'introduzione di un quorum di partecipazione fortemente ridotto, dal 50 al 20 per cento. Sul punto sono state manifestate posizioni diverse: contrari al quorum del 20 per cento i consiglieri Savoi e Simoni, che hanno peraltro assunto posizioni diverse sul metodo. Il consigliere Savoi ha affermato come irrinunciabile individuare una proposta condivisa dai Presidenti dei gruppi consiliari; il consigliere Simoni, ribadito che è da sempre sua convinzione che le decisioni pubbliche spettino alla maggioranza, ha ipotizzato una percentuale del 40 per cento, rinviando tuttavia

la decisione definitiva alla Conferenza dei capigruppo e all'Aula, in osservanza delle rispettive competenze, e proponendo di procedere alla definizione di un primo testo da trasmettere all'aula.

Una analoga proposta di metodo era stata avanzata dal presidente Civico, secondo il quale ragionare di percentuali in sede istruttoria avrebbe dato luogo a una soluzione limitata che si sarebbe discostata dalla volontà dei proponenti senza considerare la posizione degli altri gruppi e consiglieri non presenti in commissione. Il consigliere Civico ha inoltre evidenziato che abbassare il quorum di partecipazione evita la c.d. "strategia dell'assenza" che consiste nel raggiungere un risultato pari al NO mediante la non partecipazione e non mediante una effettiva manifestazione di volontà. In questo modo, il NO ha due modalità di espressione.

La consigliera Borgonovo Re ha osservato che il disegno di legge depositato propone il quorum zero e il quorum del 20 per cento proposto alla Commissione costituisce quindi una significativa mediazione.

Alex Marini, primo firmatario del disegno di legge, ha ricordato che la proposta di quorum zero è in linea con la Costituzione (a seguito della sentenza della Corte che nel 2003 giudicò legittima una legge della regione Toscana che interveniva sul punto) e con le linee dettate a livello europeo dal Consiglio d'Europa che nel codice di buone prassi della democrazia diretta raccomanda di non prevedere quorum partecipativi.

Al termine del dibattito, l'emendamento sostitutivo dell'articolo 33 del disegno di legge, modificativo dell'articolo 4 della legge sui referendum provinciali 2003, è stato approvato con 3 voti favorevoli (PD del Trentino e PATT), 2 voti contrari (Lega Nord Trentino e Progetto Trentino) e un voto di astensione (UPT).

La votazione finale ha visto l'approvazione del disegno di legge nel suo complesso con 4 voti favorevoli (PATT, PD del Trentino e UPT) e un voto contrario (Progetto Trentino).

Trento, 27 luglio 2018

-Mattia Civito -
